

ITALIA



Italian Trade Commission  
Trade Promotion Section of the Italian Embassy

**Irlanda**

**Nota Congiunturale**

**ICE Dublino - Dicembre 2009**

## IRLANDA

### ANDAMENTO CONGIUNTURALE

#### *Andamento del PIL e PNL*

In un contesto di crisi globale dell'economia e della finanza internazionali, l'Irlanda si trova ad affrontare una fase di recessione economica che appare grave e senza precedenti. I dati della Banca Centrale irlandese, aggiornati al primo semestre del 2009, indicano un calo del PIL del 8,4% (secondo i dati del CSO - Central Statistics Office - nel primo semestre del 2009 il PIL risulta in calo annuale dell'8,4%, per un ammontare di 85.848 milioni di euro, mentre il PNL risulta in calo del 12,4%, per un ammontare di 70.357 milioni di euro), ma le prospettive per la seconda parte dell'anno appaiono migliori in ragione del miglioramento registrato in diversi mercati esteri che potrà contribuire a bilanciare il progressivo declino della domanda interna. Le stime per il 2009 sono di un calo del PIL del 7,8%, mentre quello del PNL si prevede al 10,6%.

Si stima che nel 2010 la produzione si riduca ulteriormente, ma ad un ritmo meno accelerato, con un lieve recupero nella seconda parte dell'anno. La previsione permane negativa nel 2010, con un PIL in calo del 2,3% ed un PNL in calo di 3,1%. Si fa presente che tali stime si basano su una crescita degli scambi internazionali legata ad un recupero della domanda nei principali partner commerciali dell'Irlanda, USA e UE, con particolare riferimento al Regno Unito. La situazione interna, infatti, non sembra destinata ad evolvere positivamente, con un calo dei consumi e degli investimenti che proseguirà anche l'anno venturo.

Se il bilanciamento tra i fattori produttivi che contribuiscono alla formazione del PIL si completerà nel 2010, allora saranno poste le premesse per riavviare l'espansione dell'economia, ancora duramente colpita dal crack del settore immobiliare che era giunto ad essere considerato il motore della crescita irlandese negli anni che hanno preceduto l'esplosione della crisi attuale.

Nella seconda metà del 2008 il Governo irlandese ha riconosciuto ufficialmente l'inizio di un periodo di recessione per l'economia nazionale, ma già nel 2007 era iniziato un declino che nel biennio trascorso si è dimostrato di eccezionale gravità. Nonostante ciò, la Banca Centrale evidenzia come la crisi abbia colpito maggiormente l'economia nell'ultimo trimestre del 2008 e nel primo del 2009, in concomitanza con l'esplosione della crisi finanziaria globale innescata dal fallimento di Lehman Brothers, mentre gli indicatori sulla fiducia degli imprenditori e dei consumatori fanno ben sperare ed i dati confermano un rallentamento della contrazione.

I danni emergenti sono comunque molto significativi, se si considera che la ricchezza prodotta nel 2010, in termini di PIL, si prevede che sarà alla fine dell'anno ben 14 punti percentuali inferiore a quella registrata nel 2007; si tratta della contrazione più grave dell'economia irlandese registrata nell'ultimo cinquantennio. È in atto un ridimensionamento dello stile di vita degli irlandesi che nei primi anni del secolo avevano raggiunto un livello di ricchezza pro-capite tra i più alti d'Europa, ma che si è rivelato fragile ed insostenibile. Non si prevede che la domanda interna ritorni ai livelli di quegli anni per un lungo periodo di tempo.

Secondo lo studio condotto a maggio 2009 dall'autorevole "think tank" "Economic and Social Research Institute" (ESRI) la grave situazione economica e finanziaria irlandese è da imputare soprattutto allo scoppio della bolla del mercato immobiliare, favorita dai prestiti a livello sub prime o comunque non assistiti da adeguate garanzie collaterali concessi per finanziarla, alla quale si

aggiungono la perdita della competitività a livello internazionale e un alto tasso di disoccupazione. La crescita della bolla immobiliare, favorita infatti dal rapido aumento dei redditi e dalla disponibilità di finanziamenti a basso costo durante il periodo più florido dell'economia irlandese, non era più sostenibile dal 2003 dato il livello delle importazioni e degli investimenti.

L'esplosione di tale bolla immobiliare ha portato alla crisi dell'intero sistema bancario, che si è aggiunta ad una situazione economica peraltro già surriscaldata in quanto caratterizzata da alti prezzi ed alti salari e dalla carenza di investimenti infrastrutturali a medio – lungo termine che notoriamente servono da ammortizzatori nei periodi di crisi economica. Secondo l'ESRI, un ritorno alla crescita economica in Irlanda è possibile soltanto con il ritorno della crescita economica mondiale e con la fine della crisi bancaria nazionale, anche se rimarranno comunque i costi permanenti della recessione, con una perdita non recuperabile del 10% del PIL e un più alto tasso di emigrazione e di disoccupazione. Secondo tale studio, il Governo dovrebbe adottare senza compromessi rigorose e impopolari misure di politica finanziaria e fiscale, per porre in ordine il sistema bancario, ridurre il deficit pubblico (in larga parte di tipo strutturale più che congiunturale), riguadagnare la competitività e combattere la disoccupazione.

I risultati dello studio dell'ESRI sono confermati dai rapporti sulla situazione economica dell'Irlanda pubblicati a giugno 2009 dal Fondo Monetario Internazionale (FMI) e dall'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE). Per il 2009 il Fondo Monetario Internazionale prevede una riduzione del PIL dell'8,5%, mentre l'OCSE prevede una riduzione del PIL del 9,8%. Entrambe le organizzazioni raccomandano al Governo irlandese l'adozione di drastiche misure dirette ad aumentare la pressione fiscale e a diminuire la spesa pubblica.

Si riportano qui di seguito le previsioni per il 2009 secondo le principali fonti nazionali ed internazionali:

	Ministero delle Finanze (aprile 2009)	ESRI (luglio 2009)	Banca Centrale d'Irlanda (luglio 2009)	Commissione e UE (maggio 2009)	FMI (giugno 2009)	OCSE (giugno 2008)
PIL	- 7,7%	- 7,9%	- 8,3%	- 9,0%	- 8,5%	- 9,8%
PNL	- 8,0%	- 8,9%	- 9,4%	n/a	- 7,4%	n/a

(Fonte: Department of Finance, Monthly Economic Bulletin, settembre 2009)

Secondo i dati del CSO riferiti a luglio del 2009, il volume della produzione industriale risulta superiore dell'8,9% rispetto allo stesso periodo del 2008. I cambiamenti più significativi si sono registrati, in particolare, nel settore farmaceutico, che ha subito un incremento del 68,3%, mentre il settore informatico, elettronico ed ottico è calato del 36,8%. Dai dati risulta un incremento del 27% nei settori considerati più innovativi, che includono i settori chimico e ad alta tecnologia, e, per contro, un decremento del 17,9% nei settori industriali più tradizionali. Se si considera il volume d'affari a luglio 2009, il fatturato risulta diminuito dell'11,8% rispetto allo stesso periodo del 2008.

Il settore dell'edilizia residenziale, dopo quasi un ventennio di crescita sostenuta che ha largamente contribuito alla crescita del PIL nazionale a partire dai primi anni '90, è ormai in discesa, con forti riflessi sulla crescita economica, sul sistema finanziario e sull'occupazione. I prezzi degli immobili, che erano comunque fortemente sovrastimati, sono in fase fortemente calante. L'aumento straordinario dei prezzi avvenuto negli ultimi anni era stato causato dalla forte domanda di nuove abitazioni dovuta alla crescita della popolazione, del mercato del lavoro e dei redditi. In conseguenza della situazione economica attuale, la domanda di immobili si è ridotta a fronte di un'offerta quantitativamente immutata e questo ha comportato una riduzione degli affitti e dei prezzi degli immobili.

Secondo i dati pubblicati dal CSO per il primo trimestre del 2009, il settore delle costruzioni ha registrato una diminuzione annuale del 35,3% in termini di volume e del 35,8% in termini di valore.



Questa contrazione e' da attribuirsi soprattutto al forte calo delle costruzioni residenziali, diminuite annualmente in termini di volume del 56%, ma anche al calo del volume delle costruzioni non residenziali, diminuito di oltre il 21%. La produzione nel campo dell'ingegneria civile ha registrato un decremento dello 0,8%. Nel settore agricolo, secondo i dati del CSO, il valore della produzione agricola ai prezzi di produzione ha avuto un incremento del 2,1% nel 2008 rispetto al 2007.

Si segnala, inoltre, che nel dicembre del 2008 il settore dell'allevamento suino, di importanza rilevante per l'industria agroalimentare irlandese, e' stato colpito dalla rilevazione di alcuni casi di contaminazione da diossina, in seguito alla quale il Governo irlandese aveva ordinato l'immediato ritiro dal commercio di tutta la carne suina macellata in Irlanda dall'inizio di settembre all'inizio di dicembre 2008. La misura ha avuto un forte impatto sugli operatori nazionali del settore, sugli importatori stranieri di carne irlandese e sulla fiducia dei consumatori. A maggio del 2009 e' stato pubblicato un rapporto del Comitato parlamentare congiunto per l'agricoltura, che mette in luce l'esigenza di revisione del sistema nazionale di controllo e tracciabilita' della carne suina e l'opportunita' che si concludano in tempi brevi le questioni relative alla compensazione dei produttori irlandesi, che devono risarcire anche i produttori degli altri Paesi UE.

### *L'occupazione*

La disoccupazione, secondo gli analisti della Banca Centrale, continuera' a crescere, sia nella seconda parte del 2009, anno nel quale e' previsto un dato al 12%, che nel 2010, con un dato in aumento al 14%. Sono indicatori molto preoccupanti, se si considera che solo 2 anni addietro l'economia irlandese aveva raggiunto un livello di disoccupazione inferiore al 4%, fisiologico per un'economia sviluppata in situazione prossima al pieno impiego, e che la necessita' di manodopera veniva soddisfatta grazie all'afflusso consistente di immigrati, in particolare dai paesi di nuova accessione alla UE.

Secondo i dati del CSO, il tasso di disoccupazione e' aumentato dal 4,9% del primo trimestre 2008 al 10,2% del primo trimestre 2009 fino ad arrivare all'11,9% a giugno 2009 ed al 12,4% ad agosto 2009. Secondo i dati del primo semestre del 2009, vi sono 264.600 persone non occupate nel Paese. I settori che hanno visto la maggiore riduzione dei posti di lavoro sono stati quelli delle costruzioni, del commercio all'ingrosso ed al dettaglio, della riparazione dei veicoli e motoveicoli e dell'industria. La diminuzione dell'occupazione ha peraltro dato adito ad alcuni episodi di insofferenza nei confronti di lavoratori immigrati, comunitari e non. Secondo i dati del CSO, al primo semestre 2008, vi sono 444.800 lavoratori stranieri, con un decremento annuale di 34.500 unita' (-7,2%).

### *L'inflazione*

L'inflazione e' notevolmente scesa rispetto al 2008, con un indice armonizzato dei prezzi al consumo (HICP) che si prevede in calo del 1,5% alla fine del 2009 ed un Indice dei prezzi al consumo (CIP) in calo del 4,2%. Le tensioni che hanno portato al calo dei prezzi proseguiranno anche nel 2010 ed i due indici menzionati si prevede che caleranno rispettivamente dello 0,5% e dello 0,4%. Si prevede che l'inflazione irlandese permanga al di sotto di quella media europea per tutto il 2010, a testimonianza dei miglioramenti in via di realizzazione sul fronte della competitivita' e nel confronto coi principali partner commerciali. Bisogna tenere presente che il notevole apprezzamento dell'Euro nei confronti del dollaro e della sterlina ha contribuito a sbilanciare l'economia irlandese, i cui costi di produzione comparati a quelli dei principali paesi recipienti delle esportazioni irlandesi sono saliti eccessivamente ed in un lasso di tempo molto breve.

L'inflazione, che in Irlanda negli anni passati era aumentata ad un ritmo maggiore rispetto agli altri Paesi dell'area dell'euro per effetto della forte domanda interna e dell'aumento globale dei prezzi dei generi alimentari e dell'energia, si e' progressivamente ridotta per effetto della contrazione della domanda interna, dell'aumento della disoccupazione e della diminuzione dei prezzi degli



alimentari e dell'energia. Secondo il CSO, la media dei prezzi, misurata dall'indice nazionale dei prezzi al consumo, ha subito una diminuzione annuale del 5,9% a luglio 2009. Secondo la misurazione dell'indice armonizzato europeo dei prezzi al consumo pubblicato da Eurostat, che esclude dal paniere dei beni presi in riferimento l'interesse sui mutui, la media dei prezzi in Irlanda e' diminuita annualmente del 2,6% a luglio 2009, mentre la diminuzione media nei Paesi dell'area dell'euro e' dello 0,7%. L'indice irlandese risulta il piu' basso dell'eurozona.

### *I consumi*

Secondo i dati pubblicati dal CSO per il primo semestre del 2009 vi è stato, rispetto al primo semestre del 2008, un calo dei consumi personali di beni e servizi del 6,8% ed una diminuzione degli investimenti di capitale del 24,4%.

Sempre secondo i dati dell'Ufficio Centrale di Statistica, il volume delle vendite al dettaglio registrato a giugno del 2009 è diminuito del 9,9% rispetto all'anno precedente. Ciò risulta imputabile principalmente al forte decremento registrato nel settore automobilistico, che ha registrato un calo del 77% rispetto all'anno precedente. Se si esclude tale settore, la diminuzione del volume delle vendite al dettaglio e' del 5,5% rispetto all'anno precedente. Il valore delle vendite al dettaglio, invece, e' diminuito del 15,1% rispetto all'anno precedente (o del 10,8% se si esclude il settore automobilistico).

I cali di vendite piu' significativi, in termini di volume, riguardano, oltre al settore dei motori, gli esercizi commerciali non specializzati inclusi i supermercati (-5,2%), il settore abbigliamento, calzature e tessili (-4,2%), quello degli articoli per la casa (-16,1%) ed i bar (-12,7%). Gli unici settori che mostrano un incremento annuale nel volume delle vendite sono il settore farmaceutico, medico e cosmetico (+10,2%) ed il carburante (+1%). Il Governo irlandese e' intervenuto in modo tardivo e non conforme alla gravita' della situazione non essendosi reso conto delle avvisaglie della crisi gia' manifeste nel 2007 a seguito della crisi economico-finanziaria americana.

Non a caso la decisione adottata da queste Autorita' alla fine del 2008 di aumentare l'IVA al 21,5% e' coincisa con l'apprezzamento dell'euro sulla sterlina e con l'opposta decisione del Governo britannico di diminuire l'IVA al 15%. Si e' quindi venuto a creare un insolito fenomeno di shopping transfrontaliero che ha comportato un aumento degli acquisti da parte degli irlandesi nell'Irlanda del Nord, con la conseguente diminuzione degli acquisti in Irlanda di circa 500 milioni di euro, la perdita di circa 90 milioni di euro nei proventi IVA per questo Governo ed il fallimento di alcuni esercizi commerciali posti al confine.

Le grandi catene nazionali di distribuzione, al fine di competere con quelle situate in Irlanda del Nord, hanno iniziato una diminuzione dei prezzi, che comunque erano piu' alti della media dei prezzi dei Paesi dell'UE di analoghe caratteristiche economiche. Esse hanno sostenuto tali tagli principalmente attraverso il rifornimento di merce dal Regno Unito, soprattutto dalle grandi multinazionali, con evidenti rischi di uscita dal mercato per i produttori e i distributori irlandesi, soprattutto quelli medio-piccoli, non in grado di competere con la grande distribuzione.

### *Il settore bancario e finanziario*

Nel settore bancario e finanziario, duramente colpito da una crisi a livello internazionale, il Governo irlandese, allo scopo di salvaguardare il sistema finanziario nazionale, ha adottato il 30 settembre 2008 uno schema nazionale di garanzia per le istituzioni finanziarie nazionali Allied Irish Bank (AIB), Bank of Ireland, Anglo Irish Bank, Irish Life & Permanent, Irish Nationwide Building Society, Educational Building Society e Postbank Ireland Limited. Tale schema prevede la copertura da parte dello Stato di tutti i depositi bancari e le obbligazioni garantite e subordinate delle istituzioni finanziarie citate, senza alcun limite finanziario e per la durata di due anni (fino al 29 settembre 2010). A dicembre 2008, in seguito all'aggravamento della crisi finanziaria internazionale e nazionale, il Governo irlandese aveva dapprima annunciato un piano di ricapitalizzazione da 5,5



miliardi di euro per le banche Allied Irish Bank (AIB), Bank of Ireland ed Anglo Irish Bank. Tuttavia, anche a seguito dello scandalo finanziario che ha coinvolto la Anglo Irish Bank, nel gennaio 2009 queste Autorita' hanno preferito procedere alla nazionalizzazione della stessa ed il mese successivo alla gia' prevista ricapitalizzazione delle due principali banche del Paese, Allied Irish Bank (AIB) e Bank of Ireland, secondo un piano che ha previsto l'immissione di 3,5 miliardi di euro in ciascuna delle due Istituzioni bancarie.

Tuttavia, nonostante tali misure adottate dal Governo irlandese per far fronte alla crisi del sistema finanziario, si reputa che il sistema bancario nazionale rimanga piu' fragile rispetto a quello di altri Paesi dell'Area Euro, anche in considerazione della grave insufficienza di controlli da parte della Banca Centrale irlandese che ha consentito a questi istituti di credito di agire, durante il periodo della bolla immobiliare, in modo del tutto deregolamentato.

A luglio il Governo ha presentato un progetto di legge per la costituzione della National Asset Management Agency (NAMA), il cui scopo principale e' quello di evitare ulteriori interventi governativi a sostegno del sistema bancario. Secondo tale progetto, piu' volte modificato ed ora al vaglio del Parlamento, la NAMA dovrebbe assumere i "prestiti tossici" delle banche ad un prezzo scontato rispetto al valore nominale. I criteri per determinarne il prezzo saranno fissati dal Ministero delle Finanze. Le banche dovranno restituire al Governo eventuali profitti realizzati dai predetti prestiti durante la loro esistenza. La NAMA paghera' l'85-95% del valore nominale dei prestiti con obbligazioni garantite dalla Banca Centrale Europea, mentre i debitori continueranno ad essere responsabili verso la NAMA per l'intero valore nominale dei prestiti.

#### *Debito pubblico, politica fiscale e bilancia dei pagamenti*

E' previsto che il deficit di bilancio superi il tasso del 12% nel biennio 2009-2010. E' prevista, invece, la riduzione del deficit nella bilancia internazionale dei pagamenti, in conseguenza della diminuzione delle importazioni, per effetto della riduzione della domanda interna. Tale deficit dovrebbe ridursi, entro il 2010, al livello del 2,1% del PIL.

La criticita' delle finanze pubbliche irlandesi e' dovuta alla forte diminuzione del gettito fiscale registrata nel corso del 2008. In particolare, risultano diminuite le entrate dovute all'IVA in conseguenza del rallentamento generale dei consumi e le imposte di bollo e quelle sulle rendite di capitale in conseguenza della crisi del settore immobiliare e dei mercati finanziari. Nel tentativo di riequilibrare la difficile situazione, il bilancio per il 2009 e' stato adottato dal Governo irlandese il 14 ottobre 2008, con sei settimane di anticipo rispetto alla consuetudine.

Tuttavia, nel febbraio 2009 la Commissione Europea ha avviato la procedura di deficit eccessivo nei confronti dell'Irlanda, poiche' nel 2008 il rapporto tra il deficit pubblico ed il PIL ha raggiunto la soglia del 6,3% eccedendo il tetto del 3% fissato dal Patto di stabilita' e crescita, mentre il debito pubblico, pur al di sotto del limite fissato a livello europeo del 60% del PIL, sembra destinato ad aumentare. A seguito dell'annuncio della Commissione, le Autorita' irlandesi hanno presentato alle Istituzioni europee un programma per il raggiungimento della stabilita' che prevede un piano quinquennale di diminuzione del deficit, attraverso riduzioni della spesa pubblica e aggiustamenti delle entrate fiscali, che dovrebbero far rientrare il deficit nei parametri europei entro il 2013.

Successivamente, in seguito all'ulteriore aggravarsi della crisi economica nazionale, caratterizzata dall'aumento del deficit e dalla contrazione del PIL, nell'aprile 2009 il Governo ha deciso di presentare una manovra finanziaria straordinaria, a soli sei mesi da quella varata nell'ottobre 2008, per raggiungere, attraverso aumenti fiscali e riduzioni nella spesa pubblica, un risparmio di 3,5 miliardi di euro.



Secondo i dati diffusi dal Ministero delle Finanze irlandese per il primo semestre del 2009, il deficit pubblico e' arrivato a 14,7 miliardi di euro rispetto ai 5,6 miliardi dello stesso periodo del 2008, anche a causa dei circa 6 miliardi spesi per sostenere il sistema bancario nazionale e della diminuzione dei proventi fiscali del 17,3% rispetto al primo semestre del 2008. La spesa pubblica del primo semestre 2009 e' risultata superiore solo dello 0,9% a quella del primo semestre 2008, grazie all'attuazione di un programma di tagli dei sussidi all'agricoltura, dell'educazione e dei sussidi di disoccupazione e di diminuzione della spesa per le infrastrutture nei comparti dei trasporti, dell'educazione e dell'ambiente. Questi dati hanno provocato peraltro la decisione dell'agenzia di rating "Moody's" di diminuire lo status dell'Irlanda quale debitore da Aaa a Aa1.

A fronte dell'attuale situazione delle finanze pubbliche, il Governo continua ad operare sia sul fronte della spesa pubblica che sul fronte della pressione fiscale e ha presentato, nonostante l'iniziale decisione di renderli pubblici solo in autunno dopo l'esito del referendum sul Trattato di Lisbona, due rapporti preparati da due Commissioni istituite ad hoc. Da un lato, sul fronte della spesa pubblica, e' stato pubblicato a luglio 2009 il rapporto della Commissione "An Bord Snip Nua" che in lingua gaelica equivale a "Commissione della scure", che contiene raccomandazioni e proposte di tagli alla spesa pubblica da sottoporre al vaglio del Governo che decidera' quali misure adottare.

Il rapporto raccomanda risparmi della spesa pubblica per 5,3 miliardi di euro, da raggiungere con una serie di misure che prevedono tagli in tutti i dicasteri. Dall'altro, sul fronte dell'imposizione fiscale, altro braccio della manovra economica, e' stato pubblicato a settembre un rapporto della Commissione sull'imposizione fiscale che contiene raccomandazioni e proposte per il Governo in materia fiscale che peraltro il Primo Ministro Cowen ha pubblicamente escluso figureranno nella legge di bilancio per il 2010 ad eccezione di una "carbon tax".

#### *La domanda interna e l'interscambio col mondo*

Nel 2007 il dato relativo alla crescita dei consumi e' stato del 6,3%, mentre nel 2006 era stato del 5,7%, ma, dalla meta' del 2008, si e' registrato un crollo della fiducia e della propensione all'acquisto da parte dei consumatori, mentre la propensione al risparmio e' salita al 9% del reddito disponibile rispetto al 3% dell'anno precedente.

La domanda per consumi ha subito nel 2009 un drastico ridimensionamento, che si evidenzia prendendo in considerazione il collasso del mercato delle automobili nuove, con un crollo delle immatricolazioni di quasi 2/3 rispetto alla prima meta' del 2008. Anche altri settori delle vendite al dettaglio hanno subito un sensibile declino, partendo da quelli collegati a quello abitativo. Il consumo di servizi, generalmente piu' resistente anche in fase di recessione, ha subito anch'esso un calo significativo.

In generale, la domanda interna si prevede che subisca una contrazione del 14% nel 2009, ben superiore alla contrazione del PIL, prevista al -8,%. Anche il miglioramento della bilancia dei pagamenti e' collegato principalmente al crollo dei consumi interni che hanno determinato un netto declino delle importazioni.

Si prevede che il continuo declino dei consumi e delle spese per investimento, in particolare di quelle collegate all'edilizia abitativa, prosegua anche nel 2010, parallelamente alla contrazione della forza lavoro, con l'occupazione in calo dell'8,8% quest'anno e prevista in ulteriore diminuzione del 4,5% anche nel 2010. In totale e' previsto un calo della forza lavoro del 2% sia quest'anno che nel prossimo, che testimonia sia la diminuita richiesta di lavoro che l'inversione dei flussi migratori recentemente registrata. Il tasso di disoccupazione dovrebbe raggiungere il 12,8% nel 2009 e circa il 15% nel 2010.



La diminuzione dei consumi ha anche determinato un notevole calo delle entrate fiscali collegate all'IVA che si aggiunge alle minori entrate collegate alla fase di stagnazione del settore immobiliare per determinare la situazione peggiore nell'ultimo decennio per il Tesoro irlandese. Nei 12 mesi tra il giugno 2008 ed il giugno 2009 la Banca Centrale irlandese calcola un calo delle entrate IVA del 21,3% e delle accise del 23,3%. Tali indicazioni testimoniano la debolezza attuale della domanda e i segnali di relativo miglioramento non indicano un dato positivo, ma solo un rallentamento della caduta per alcuni generi di consumo.

Il problema che sta alla base di questo deterioramento e' la notevole riduzione del reddito disponibile che gli irlandesi hanno sopportato nel primo trimestre del 2009 a seguito della riduzione dei salari e dell'occupazione e per l'aumento del carico fiscale. In tale situazione e' molto difficile registrare alcun aumento della fiducia, almeno sino a quando il mercato del lavoro non riprendera'. Le spese per consumo sono previste in calo del 8% per quest'anno ed in ulteriore diminuzione in termini di volume del 4,5% anche nel 2010. Si teme che anche l'anno prossimo si registri una riduzione importante del reddito disponibile.

Quanto ai consumi pubblici, che sono saliti del 2,6% nel 2008, si prevede che si riducano in termini reali dello 0,5% quest'anno e del 1,5% nel 2010. Gli investimenti sono calati del 34,1% nel periodo tra marzo 2008 e marzo 2009, ma nel settore dell'edilizia e delle macchine utensili il calo e' stato ancora superiore.

Il calo del tasso d'inflazione che si e' registrato sin dal 2008 contribuirà a riequilibrare l'economia irlandese, consentendo un abbassamento relativo dei costi di produzione in particolare per quanto concerne il costo del lavoro, recentemente giunto ad uno dei livelli piu' alti d'Europa. Si auspica che tale riallineamento consenta di recuperare competitività e sostenere una significativa ripresa delle esportazioni, una volta che i principali partner commerciali vedranno risalire la domanda ed i consumi.

A livello domestico si registra una fase di cruciale aggiustamento dell'economia, con un ridimensionamento e riposizionamento del mercato immobiliare. Gli investimenti nel settore dell'edilizia civile sono calati del 47,4% nel primo trimestre del 2009 rispetto allo stesso periodo del 2008, mentre nei settori dell'edilizia commerciale ed infrastrutturale hanno registrato un calo del 28% nei 12 mesi tra marzo 2008 e marzo 2009. Il numero di abitazioni completate e' calato dalle 78.000 unita' del 2007 alle 52.000 nel 2008 e se ne prevede un ulteriore drastico ridimensionamento nel 2009, nel corso del quale si dovrebbero completare circa 20.000 case, con un decremento superiore al 60%.

Non si prevedono miglioramenti per il 2010, anno nel quale si teme un ulteriore crollo del settore dell'edilizia civile, mentre per quella infrastrutturale vi e' il rischio che diversi impegni di spesa programmati siano rinviati per le esigenze del bilancio pubblico. Al momento si prevede di completare solo le opere gia' iniziate, mentre per le altre si dovranno attendere tempi migliori. Il settore immobiliare e' a livelli di sfiducia sconosciuti nel passato con un dato sugli investimenti previsto in contrazione del 37,4% quest'anno e del 18,9% nel 2010. L'unica notizia positiva riguarda il ridimensionamento della contribuzione del settore edilizio alla formazione del PIL, dati i livelli preoccupanti che aveva raggiunto negli anni immediatamente precedenti allo scoppio della crisi.

Per quanto concerne le macchine utensili e le attrezzature, voci di investimento molto condizionate dal settore edilizio, si prevede una contrazione degli investimenti del 25% quest'anno e del 10% nel 2010. In generale e' prevista una riduzione degli investimenti del 34,5% quest'anno e del 16,2% nel 2010.

**Interscambio col mondo (Dati CSO in milioni di euro)**

Anno	Importazioni	Esportazioni	Saldi
2007	63.486	89.226	25.741
2008	56.964	86.218	29.254
Var %	-10%	-3%	14%

Periodo	Importazioni	Esportazioni	Saldi
Gen-Mag 2008	19.349	28.431	9.082
Gen-Mag 2009	15.431	30.089	14.658
Var %	-20,25%	5,83%	61,4%

**Principali fornitori della Repubblica d'Irlanda e relative quote di mercato  
(valori in milioni di euro e quote %, fonte CSO):**

	Paesi	Importazioni		Quote	
		2007	2008	2007	2008
1.	Regno Unito	20.869	19.132,5	38,17%	33,6%
2.	Stati Uniti	7.051	6.675,7	12,13%	11,71%
3.	Germania	5.591	4.622,6	9,53%	8,12%
4.	Cina	5.169	4.224,4	3,68%	7,42%
5.	Paesi Bassi	2.700	2.862,8	4,12%	5,02%
6.	Francia	2.659	2.256,5	4,11%	3,96%
<b>7.</b>	<b>Italia</b>	<b>1.448</b>	<b>1.339,5</b>	<b>2%</b>	<b>2,35%</b>
8.	Belgio	1.260	1.290,3	2,47%	2,26%
9.	Norvegia	1.552	1.233,8	2,23%	2,17%

Il 2008 e' stato il primo anno, dopo oltre un decennio di crescita continua, che ha registrato una riduzione delle esportazioni irlandesi, con un calo rilevato dall'Istituto Statistico nazionale (CSO) del 3% rispetto al 2007 ed un valore pari a 86,22 miliardi di euro, contro gli 89,23 del 2007.

Nel primo trimestre del 2009 il calo delle esportazioni di merci e' stato del 3,1% in termini di volume. Si tratta di un risultato di particolare rilievo se si considera il crollo dei volumi di interscambio che si e' registrato a livello mondiale in questo lasso temporale. In valore le esportazioni irlandesi nei primi 5 mesi del 2009 sono addirittura cresciute del 5,83%. Si attribuisce tale risultato all'industria chimico-farmaceutica, che vale circa la meta' delle esportazioni irlandesi e risulta essere un settore molto particolare ed anticiclico, che ha fatto registrare nel periodo considerato una crescita del 12,8% in termini di valore.

Il settore esportativo tradizionale, quello dei prodotti alimentari e delle bevande, ha ottenuto risultati molto deludenti e si prevede che gli effetti di questa crisi si faranno sentire nella seconda meta' del 2009, con un declino alla fine dell'anno previsto al 4,8% in termini di volumi delle esportazioni. Per il 2010 vi dovrebbe solamente essere un rallentamento del trend negativo, con un calo delle esportazioni del 2,8%.

Le importazioni sono in notevole diminuzione nel primo trimestre del 2009, con un calo del 24,9% su base annuale. Il dato sui primi 5 mesi dell'anno indica un leggero recupero che ha portato la variazione sullo stesso periodo del 2008 al -20,25%. La previsione sul 2009 completo si attesta al -21,6%, maggiormente in linea col calo della domanda interna. Anche per il 2010 le prospettive sono tutt'altro che rosee, con una domanda interna ancora in crisi per la contrazione del reddito disponibile, ed un calo previsto delle importazioni di merci del 9,2%.

A causa del differenziale che si registra tra l'andamento delle esportazioni, che si mostrano abbastanza resistenti, e quello delle importazioni, in fase di forte diminuzione, si prevede che il surplus commerciale irlandese cresca significativamente, sia nel 2009 che nel 2010. Il dato sui primi 5 mesi del 2009 indica un aumento di oltre il 60% per il saldo commerciale irlandese.

Dopo alcuni anni di assottigliamento del surplus commerciale dell'Irlanda, sia nei confronti dell'interscambio col mondo, che nei nostri confronti del nostro Paese, nel 2008 il saldo irlandese e' salito del 14% nei confronti del mondo (dati CSO, per un valore pari a 29,25 miliardi di euro, contro i 25,74 del 2007), mentre nei confronti dell'Italia il calo delle esportazioni irlandesi (-12%) ha nettamente superato quello delle importazioni dall'Italia (-7%), portando ad una diminuzione del saldo commerciale bilaterale del 16,5% nei confronti del nostro Paese (dati CSO, per un valore pari a 1,7 miliardi di euro, contro i 2 del 2007).

Il Regno Unito é il partner commerciale piú importante dell'Irlanda. Infatti, dalla Gran Bretagna proviene circa il 33% delle importazioni (19,1 miliardi di euro), corrispondente a piu' del 50% delle importazioni dall' Unione Europea (36,3 miliardi di euro nel 2008). Il dato è influenzato per eccesso dal cosiddetto "fenomeno della triangolazione", per il quale merci provenienti da altri Paesi arrivano in Irlanda tramite il Regno Unito e sono quindi contabilizzate come importazioni da quest'ultimo. Una stima approssimativa del fenomeno si assesta intorno al 7-8% del totale. Nei primi 5 mesi del 2009 si e' registrata una forte contrazione dell'interscambio, diminuito in tutte e due le correnti di scambio.

Bisogna considerare che in Irlanda e' in atto una trasformazione della struttura produttiva, passando dalla produzione e/o assemblaggio di prodotti ad una fase maggiormente orientata alla fornitura di servizi. Sono questi ultimi a costituire il comparto trainante delle esportazioni irlandesi, con quelli informatici e finanziari al primo posto. La crisi che ha colpito questi ultimi sin dalla seconda meta' del 2007 ha contribuito a rendere la situazione irlandese tra le piu' delicate in Europa.

La fase critica che caratterizza l'economia statunitense, unita all'apprezzamento dell'euro nei confronti delle monete dei due principali partner commerciali, UK e USA, ed alla graduale diminuzione della competitivita' irlandese sui mercati internazionali rispetto agli altri Paesi UE sono gli ostacoli che avevano gia' messo un freno al trend di crescita e la crisi globale determinera' una fase di stagnazione.

#### *Interscambio con l'Italia*

Il comparto relativo ai beni di consumo del settore tessile/abbigliamento ha subito in maniera più lieve gli effetti della crisi, con gli articoli di abbigliamento e le pellicce che hanno registrato un calo del 5,39% ed il cuoio e prodotti in cuoio comprese le calzature che hanno registrato un calo dell'8,32%.

Per tutti gli altri principali settori delle nostre esportazioni si e' registrata una pesante contrazione, imputabile alla caduta della domanda interna, specialmente per beni durevoli e di investimento, come quelli collegati al settore immobiliare. Nel dettaglio si segnala la caduta delle esportazioni di macchine ed apparecchi meccanici (-24,76%) che costituiva la prima voce delle nostre esportazioni nel 2007 ed e' stata superata dai prodotti chimici e fibre sintetiche, di macchine elettriche ed apparecchiature elettriche (-31,28%) e di mobili (-25,38%). Gli autoveicoli (-39,11%) e

gli altri mezzi di trasporto (-55,96%) hanno registrato le variazioni negative più significative per le nostre esportazioni.

La posizione dell'Italia, secondo le statistiche del CSO tra i fornitori del mercato irlandese e' risultata essere la settima, con una quota delle importazioni pari al 2,35%. Ci precedono, in ordine di quota di mercato, Regno Unito, USA, Germania, Cina, Paesi Bassi e Francia. Si tratta di un risultato soddisfacente, se si considera l'andamento molto negativo delle importazioni nel 2008 e se si confronta l'andamento degli altri principali Paesi fornitori: solo il Belgio ed i Paesi Bassi, nazioni notoriamente molto attive nell'intermediazione commerciale, hanno registrato un dato positivo per l'anno passato, mentre tutti gli altri fornitori del mercato irlandese hanno registrato perdite molto significative, con variazioni percentuali negative a due cifre (Germania, Cina, Francia e Norvegia), mentre il nostro risultato, seppur negativo, ha comunque consentito una crescita della nostra quota di mercato.

#### Interscambio con l'Italia (dati CSO in milioni di euro)

Anno	Importazioni	Esportazioni	Saldi
2007	1.448	3.477	2.029
2008	1.344	3.039	1.695
Var %	-7,17%	-12,6%	-16,46%

Il permanente saldo favorevole per l'Irlanda nei nostri confronti riflette la differenza strutturale tra le due economie: l'Italia possiede un grande mercato di assorbimento dei prodotti delle multinazionali americane ed estere installate in Irlanda per servire direttamente l'Europa nei settori soprattutto della chimica, dell'elettronica, della farmaceutica e della telematica; l'Irlanda, al contrario, possiede un mercato limitato di poco più di 4 milioni di abitanti.

L'Irlanda esporta verso l'Italia principalmente prodotti chimico-farmaceutici (oltre il 50% delle esportazioni irlandesi, per un valore complessivo pari a circa 1,73 miliardi di euro nel 2008), computer e attrezzature informatiche (seconda voce delle esportazioni irlandesi, per un valore pari a 438 milioni di euro complessivi nel 2008), carni fresche e prodotti alimentari (terza voce in valore delle esportazioni irlandesi in assoluto, pari a 373 milioni di euro nel 2008) e prodotti per la cura del corpo; l'Italia esporta principalmente prodotti chimici di base, apparati per telecomunicazioni ed acustici, elettrodomestici, mezzi di trasporto e macchine agricole, mobili-arredamento, materiali per l'edilizia, prodotti agroalimentari e tessile/abbigliamento.

In un panorama congiunturale particolarmente difficile, l'unico comparto delle esportazioni italiane che ha registrato un risultato molto positivo e' stato quello dei prodotti alimentari e bevande, che ha registrato un crescita del 8,95% sul 2007, per un valore pari a 108 milioni di euro. Tra i comparti che hanno mantenuto un livello delle esportazione stabile rispetto al 2007, sono da segnalare quello dei prodotti chimici e fibre sintetiche, che e' divenuto il primo per valore delle esportazioni (295 milioni di euro) registrando una crescita molto lieve (0,74%), e quello dei prodotti tessili, che vale 52,6 milioni di euro ed e' cresciuto dello 0,84%.

#### Interscambio con l'Italia nel periodo Gennaio – Maggio 2009

(dati CSO in milioni di euro e variazioni percentuali)

Periodo	Importazioni	Esportazioni	Saldi
Gen-Mag 2008	627,5	1.272	1.391
Gen-Mag 2009	419,6	1.246	1.631
Var %	-33,2%	-2%	17,25%



Le recenti evoluzioni hanno portato a registrare un dato sui primi 5 mesi del 2009 molto preoccupante, come evidenziato nella tabella soprariportata. Il dato negativo per oltre il 33% non e' il peggiore della gradatoria, dato che paesi come la Germania hanno registrato una contrazione delle esportazioni verso l'Irlanda per oltre il 47%.

Questo andamento evidenzia quanto abbia influito il crollo del settore immobiliare sulle spese di investimento e sulle importazioni. Si puo' dedurre facilmente che dalla meccanica strumentale e dai settori dedicati al "sistema casa" non si possano aspettare segnali positivi nei prossimi mesi, mentre e' opportuno segnalare come il comparto agroalimentare abbia tenuto molto bene.

Il settore vinicolo, ad esempio, ha visto un aumento sia delle quantita' che dei valori esportati verso l'Irlanda, in una panorama settoriale che indica una netta perdita per tutti i principali paesi fornitori di vino, a partire da quelli del nuovo mondo.